

Concussione ex Maino, Paggiaro conferma le accuse in aula

Pubblicato: Mercoledì 28 Aprile 2010

Al [processo per la vicenda ex-Maino](#) a carico di **Nino Caianiello e Piermichele Miano** è stato oggi il giorno del grande accusatore: il costruttore **Leonida Paggiaro**, sulle cui dichiarazioni, confermate in aula in **cinque ore** di deposizione e controinterrogatori, si basa il procedimento. L'accusa è di concussione in relazione al procedimento per l'ex Maino (progetto Esselunga) di Gallarate.

I fatti contestati risalgono al periodo 2002-2004. Tutto nasce da 950 milioni di lire di oneri da pagare su un'area da poco acquistata, la ex-Digital: Paggiaro ha spiegato di non essere convinto di doverli sborsare, di essersi confrontato con il Comune e di aver ricevuto dall'**allora capo dell'ufficio tecnico Gigi Bossi il contatto con Caianiello, che a sua volta gli raccomandò Miano** come professionista. Anche il sindaco Mucci, riferisce sempre Paggiaro, nella circostanza avrebbe suggerito di fare riferimento a Caianiello, vero *dominus* politico della situazione: **«Non si muoveva foglia che non volesse, nel sud della provincia»**, ha detto Paggiaro ai giudici.

Sulla ex-Maino, acquisita da alcuni proprietari precedenti, dopo un primo progetto di Miano vi fu l'interessamento di **Esselunga** e si modificò di conseguenza il progetto. **«I guai cominciarono a questo punto»**, ha spiegato in aula Paggiaro, con le richieste di pagamento per portare avanti la pratica: **250 mila euro che Paggiaro avrebbe pagato in due tranches**, in contanti fatti arrivare dalla sua banca svizzera tramite corrieri, come lo stesso Paggiaro ha dichiarato. Una prima tranche da 150mila euro a novembre 2002, nelle mani di Miano – che secondo Paggiaro ne trattenne una parte, contro i patti – e una seconda da 100mila nei mesi seguenti, versata, visto il precedente, **direttamente nelle mani di Caianiello**, presente anche Miano. «Se non paghi non ti posso far avere questa concessione», avrebbe detto Miano a Paggiaro; **«o paghi o qui non costruisci»** avrebbe ribadito Caianiello allo stesso Paggiaro. **«I soldi richiesti a me erano per la politica, mi fu detto»**, spiega ancora il costruttore.

Delle richieste di soldi Paggiaro afferma di aver parlato con i familiari, con geometri, e persino con un esponente delle forze dell'ordine. **Paggiaro ha anche riferito alcuni nomi che Caianiello gli avrebbe fatto: «Gigi Bossi, il sindaco Mucci, e altri che non ricordo».** **Le due tranches però non bastarono, sempre stando a quanto riferito da Paggiaro:** a questo punto chiese indietro i 250mila euro, pronto a rinunciare all'affare con Esselunga. **Ma i soldi non c'erano più.** Furibondo, arrivò persino, dice, a **mandare un fax a Berlusconi** (senza risposta) lamentandosi di Caianiello. In seguito Paggiaro ha affermato di aver ricevuto un'ulteriore richiesta da Miano, per cifre dai 100mila euro in su, all'inizio del 2004, respinta.

A complicare il quadro è poi la **vicenda familiare** del Paggiaro, finita in una serie di cause, e su cui la difesa gioca molto. **L'affare Esselunga alla fine è stato chiuso dalle familiari del costruttore. Non da lui.** A "sfilargli" le aziende di famiglia moglie e figlie, con la partecipazione di professionisti "di fiducia". **Paggiaro se ne accorse, sostiene, solo nell'autunno 2004.** Si ritrovò senza soldi, dice sempre il costruttore, salvo riprendersi grazie ad un socio e alla nuova convivente, figlia di un imprenditore. A fine 2004, Paggiaro afferma, Miano sarebbe tornato ancora alla carica pregando Paggiaro di convincere sua figlia a pagare la cifra richiesta a inizio anno. Richiesta non accolta dal costruttore.

I legali degli imputati (avvocati Talamona, Besani, Cicorella) hanno risposto per le rime: **perchè Paggiaro denunciò solo nell'aprile 2005? E perchè tre giorni dopo averlo denunciato era di nuovo a cena con Caianiello?** Aveva o no fatto pressione su Miano perchè bloccare l'affare Esselunga passato

in mano alla figlia? Era poi **davvero solo una questione di oneri** che aveva spinto Paggiaro a contattare i vertici di Gallarate? E di che taglio erano le banconote delle mazzette? Domande che mirano a **minare la credibilità** di Paggiaro. Ricordando anche come un procedimento a Verbania partito su sua denuncia lo avesse visto alla fine **indagato a sua volta** per corruzione in concorso.

La difesa è convinta di stare dimostrando la «assurdità» delle accuse. Così l'avvocato Cesare Cicorella lasciando l'aula: «Ha trovato perfetta conferma la tesi che sia assurdo un intervento del professionista **contro** il proprio cliente. Per tacere di un uomo politico che in una vicenda così delicata si “sputtana” (sic) in questo modo, davanti a testimoni...»

La prossima udienza è prevista per il 15 settembre prossimo, a ormai quasi **otto** anni dai primi fatti contestati.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it